



**DECRETO LEGGE 14 AGOSTO 2020, N. 104 MISURE URGENTI  
PER IL SOSTEGNO E IL RILANCIO DELL'ECONOMIA**

**AUDIZIONE PRESSO LA COMMISSIONE BILANCIO SENATO DELLA REPUBBLICA**

**DOCUMENTO DI OSSERVAZIONI DELLA SEGRETERIA CONFEDERALE UIL**

**31 AGOSTO 2020**

Il cosiddetto “Decreto di Agosto” è in continuità con gli interventi intrapresi con i due Decreti precedenti (Decreto Cura Italia e Decreto Rilancio).

Anche questo Decreto mobilita risorse importanti (25 miliardi di euro), destinate a molteplici settori della nostra economia, per cercare di contrastare la recessione in atto, dare risposte a lavoratrici/lavoratori e famiglie e per cercare di promuovere la ripresa economica.

Vi è un problema di tenuta del tessuto sociale e per questo si deve creare un percorso di crescita per dare risposte alle debolezze del nostro Paese ad iniziare dai giovani e dalle donne e dal ridurre le disuguaglianze sociali e territoriali.

Vi è la necessità di un “Patto per il Paese”, che rimetta al centro di ogni progetto di sviluppo il valore del lavoro ed il rispetto della persona.

Perché dobbiamo ridisegnare il nostro Paese senza dimenticare le persone più deboli, come giovani, donne e gli anziani o coloro che sono sfruttati e costretti a lavorare in nero.

Ci auguriamo che il Governo, la politica e le associazioni imprenditoriali possano condividere questo percorso per il bene del Paese senza condizionamenti ideologici.

Occorre ragionare con il Governo di un progetto condiviso per la crescita del Paese individuando quali siano le priorità, partendo da una riforma fiscale complessiva a partire dal contrasto all'evasione fiscale e contributiva, dal rinnovo dei contratti pubblici e privati e dalla condivisione dei Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza per spendere presto e bene le risorse europee previste dal Recovery Fund.

Non è più rinviabile la definizione di una nuova politica industriale e di sviluppo ecosostenibile, nonché lo sblocco e la definizione di nuovi investimenti per realizzare le necessarie infrastrutture materiali ed immateriali, comprese le reti digitali, anche con l'utilizzo delle risorse europee del Recovery Fund, che accompagni la crescita del Mezzogiorno ed un grande piano di rigenerazione

della pubblica amministrazione partendo da un grande piano straordinario di assunzioni e di digitalizzazione.

Al tempo stesso occorre pensare ad una riforma degli ammortizzatori sociali pensando ad una prestazione di carattere universalistico che però non può essere uno strumento “massificante” che generalizza le situazioni. Il tutto va collegato alle politiche attive del lavoro e di contrasto alla precarietà.

Serve un piano di rafforzamento delle politiche sociali, a partire dall’approvazione di una Legge per la non autosufficienza, dell’istruzione e della sanità utilizzando anche le risorse del MES.

Nel merito del Decreto per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali si dà continuità agli interventi previsti per il contrasto degli effetti socioeconomici derivanti dall’emergenza sanitaria COVID-19.

Infatti, facendo esplicito riferimento alle misure previste dai Decreto Cura Italia e Rilancio si utilizzano gli schemi già conosciuti ricalibrati con alcuni correttivi che rappresentano i veri elementi di novità rispetto ai precedenti.

Questi provvedimenti a nostro avviso sono parzialmente sufficienti in quanto vi è l’esigenza di estendere la cassa integrazione almeno fino alla fine dell’anno, dando in questo modo non solo certezze a migliaia di lavoratrici e lavoratori che sono coinvolti nelle tante crisi produttive, ma anche per dare continuità ai settori che continuano a risentire degli effetti della crisi sanitaria quali ad esempio il settore delle mense e della ristorazione collettiva, il turismo e lo spettacolo.

A tal fine vanno utilizzati presto e bene i 27,4 miliardi di euro di SURE (il fondo europeo di contrasto alla disoccupazione), attraverso un piano di rafforzamento delle misure di sostegno al reddito condiviso con le parti sociali.

Inoltre con la ridefinizione del periodo di utilizzo dei “nuovi trattamenti” di integrazione salariale che in pratica, azzerati tutti i contatori relativi alle precedenti 18 settimane come definite dal decreto-legge n°18/2020 (Cura Italia), da una parte si risponde positivamente a quelle aziende che, più di altre, hanno fatto ricorso alle integrazioni salariali, ma allo stesso tempo si penalizzano le imprese che invece hanno fatto un uso più parsimonioso delle settimane di integrazione salariale a loro disposizione e che non potranno utilizzare eventuali periodi rimanenti i quali, è bene ricordare, potevano essere fruiti entro il 31 di ottobre.

Riteniamo che il finanziamento dei fondi cosiddetti “alternativi” sia una cifra importante che risponde alle necessità dei settori di riferimento, in particolare di quello artigiano, che sta sperimentando una crisi senza precedenti, ma al contempo occorre accelerare le procedure per l’emanazione dei decreti di riparto delle risorse e vanno rese più agili le procedure di rendicontazione e monitoraggio.

Di converso ci preme sottolineare che il periodo individuato dal legislatore per cassa integrazione salariale per gli operai agricoli (CISOA), sia troppo breve e che sarebbe necessario portare il numero delle giornate da 50 ad almeno 90, equiparando sostanzialmente l’intensità degli interventi a quelli previsti per gli altri settori.

Segnaliamo, infine, sempre in materia di ammortizzatori sociali, che l'eliminazione delle indennità per alcune categorie di lavoratrici e lavoratori quali l'agricoltura, il lavoro domestico e le collaborazioni occasionali sia da recuperare in sede di conversione del Decreto, agendo sul reddito di ultima istanza.

Riteniamo importante la proroga, in continuità con i precedenti Decreti a favore delle lavoratrici e lavoratori che stanno per terminare il periodo di fruizione di Naspi e DisColl, ma il riferimento all'ultima mensilità di Naspi o DisColl percepita, rischia di essere, in virtù del cosiddetto "decalage", inferiore alla cifra di 600 euro erogata per le varie indennità.

Valutiamo positivamente l'aumento della dotazione del fondo per le nuove competenze, anche se vi è bisogno di un confronto con il Governo per la stesura del Decreto attuativo.

Sullo scottante caso del blocco dei licenziamenti la proroga della misura è una parziale risposta, in quanto è collegata alla scadenza della fruizione della cassa integrazione e non ad una data certa di totale protezione del divieto come più volte richiesto dalla nostra organizzazione anche unitariamente.

Richiamiamo, altresì, l'attenzione che le modifiche al blocco dei licenziamenti per giustificato motivo oggettivo introdotte dal Decreto potrebbero innescare numerose perdite occupazionali.

Occorre, pertanto monitorare con attenzione l'applicazione rigorosa della norma per evitare "furbesche" interpretazioni difformi, elusive ed estensive.

Per quanto attiene ai contratti a termine, riteniamo sostanzialmente soddisfacente il nuovo impianto derogatorio poiché tiene conto della persistenza di una crisi che potrebbe produrre emorragie occupazionali notevoli soprattutto tra coloro che sono più vulnerabili: i giovani ed i precari.

Ma ribadiamo che, al netto del momento storico che stiamo vivendo, vista l'importanza ed il fisiologico utilizzo del contratto a tempo determinato in particolari settori di attività, c'è la necessità e l'urgenza di intervenire sul tema delle causali riportando nelle mani della contrattazione collettiva la loro legittima fonte di definizione.

Consideriamo non esaustivo l'aumento di risorse per il bonus baby-sitter/lavori domestici e riteniamo ancora scarsi gli interventi per garantire i servizi di conciliazione vita-lavoro, soprattutto vista l'incertezza della ripresa delle attività scolastiche. Questa crisi sanitaria sarà pagata in modo "atroce" dalle donne. Ci attendiamo una fuoriuscita pesante delle donne dal mercato del lavoro.

Positiva l'estensione dei termini per presentare la domanda di riconoscimento dell'indennità di sostegno straordinario al reddito dei nuclei familiari (cosiddetto "Reddito di emergenza").

Tuttavia, riteniamo che sul cosiddetto "family Act" sia fondamentale che il Governo incontri le parti sociali per varare una riforma onnicomprensiva delle misure a sostegno dei nuclei familiari, che punti alla armonizzazione e semplificazione degli strumenti di welfare familiare.

Condivisibili gli incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato, anche se avremmo preferito che fossero ancorati a criteri di selettività quali l'aumento della base occupazionale o destinati a quelle aziende che non abbiano avviato procedure di licenziamenti nell'anno precedente la norma.

Mentre riteniamo che l'incentivo alle assunzioni a tempo determinato nel settore turistico e degli stabilimenti termali, due settori di attività particolarmente danneggiati dall'emergenza sanitaria, sia una risposta che va nella direzione giusta.

Di rilevante importanza la detassazione per il Mezzogiorno in quanto nel nostro Paese occorre affrontare il tema del cuneo fiscale e contributivo, in quanto siamo tra i Paesi più industrializzati dove il costo del lavoro è più alto non per i salari netti, che restano tra i più bassi d'Europa, bensì per l'enorme carico fiscale e contributivo che pesa sulle buste paga.

Ma siamo altrettanto chiari: nel Sud serve una politica di fiscalità di vantaggio ad hoc rispetto alle altre aree del paese, che colmi il GAP produttivo tra le varie aree del Paese in quanto produrre nel Mezzogiorno beni e servizi ha un costo maggiore per l'assenza di un adeguato sistema di infrastrutture materiali ed immateriali.

Tra l'altro oggi, nelle Regioni nel Sud, l'IRAP, le Addizionali IRPEF ed il Bollo Auto per effetto dei piani di rientro dal deficit sanitario sono più alte della media del Centro-Nord.

Riteniamo, però, che la fiscalità di vantaggio non possa essere esaustiva per dare robustezza al sistema produttivo, occupazionale e sociale del Mezzogiorno.

Il Sud ha bisogno di investimenti e di pianificazione progettuale per indirizzare le risorse.

Serve una concentrazione degli investimenti su poche priorità in grado di generare lavoro e buona occupazione, con risorse destinate all'infrastrutturazione sociale che metta in primo piano l'ammodernamento del sistema dell'istruzione ad iniziare dalla diffusione degli asili nido e del tempo pieno, grandi opere infrastrutturali materiali e digitali.

Così come è necessario un grande piano di opere sulla cosiddetta viabilità secondaria e il trasporto locale pubblico sostenibile per dare risposte efficienti ai tanti pendolari e affrontare la sfida dimensionale delle imprese e la loro internazionalizzazione, anche attraverso una strategia di politica industriale più "robusta" e orientata nel medio e lungo periodo.

Quanto poi nel merito del provvedimento avremmo preferito che fosse calibrato a sostenere l'occupazione di qualità e quindi l'agevolazione fosse limitata soltanto ai contratti a tempo indeterminato.

Inoltre, bisogna prestare particolare attenzione all'aumento della partecipazione e dell'accesso al mercato del lavoro delle donne e dei giovani nel Mezzogiorno, per questo sosteniamo che il taglio dei contributi al Sud abbia un'intensità maggiore per le donne e i giovani.

Al fine di ridurre le liste di attesa e di corrispondere le prestazioni ambulatoriali, di screening e di ricovero ospedaliero non erogate nei periodi dell'emergenza epidemiologica, valutiamo positivamente la deroga ai vincoli di spesa per le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano

e gli enti del Servizio Sanitario Nazionale per l'assunzione di nuovo personale dipendente e per corrispondere agli stessi lavoratori e lavoratrici un aumento della tariffa oraria lorda percepita.

La crisi pandemica ha messo a nudo le debolezze del nostro sistema sanitario nazionale, a partire dalla carenza di personale dipendente all'interno degli enti del Servizio Sanitario Nazionale.

È quindi fondamentale che l'aumento del personale in forza al comparto sanità venga regolarizzato e reso stabile, anche oltre il termine stabilito dall'attuale Decreto.

Valutiamo positivamente il finanziamento per il recepimento della sentenza della Corte Costituzionale che riconosce "l'elevazione al milione" anche ai percettori di assegno di invalidità con un'età compresa tra i 18 e i 65 anni.

Per la UIL è, inoltre, importante che per queste persone siano messe in campo reali politiche di inclusione nel mondo del lavoro e per il diritto alla mobilità ed accessibilità.

Apprezzabile il rifinanziamento dell'ecobonus per l'acquisto di veicoli a basse emissioni e per la predisposizione di infrastrutture di ricarica per veicoli elettrici, ma non possiamo non segnalare il persistente carattere di episodicità legato ad una disposizione di questo genere.

Pur condividendo l'obiettivo del Governo, la Uil è convinta che sarebbe stato meglio costruire un sistema di incentivi capace di garantire un graduale ed equilibrato passaggio ad un parco auto sempre meno inquinante, sulla base di dati oggettivi sulle emissioni complessivamente prodotte nell'intero ciclo di vita di una vettura e non esclusivamente legati al tipo di propulsione utilizzata.

La politica incentivante, a nostro avviso, dovrebbe supportare l'ammodernamento del parco auto privato italiano, fra i più vecchi ed inquinante d'Europa, e non premiare una tecnologia piuttosto che un'altra.

Tuttavia, riteniamo del tutto insufficiente questo tipo di intervento esclusivamente concentrato sul versante della domanda, attraverso incentivi che non sono inseriti in un progetto di politica industriale, sistematico e complessivo, che a nostro avviso deve prevedere al proprio interno anche il rilancio dell'automotive.

Nel dettaglio, l'Italia è chiamata a dotarsi di un'articolata strategia di valorizzazione e potenziamento di questo settore chiave, soprattutto alla luce degli ambiziosi progetti industriali introdotti da Germania, Spagna e Francia che vanno ben oltre le semplici politiche degli incentivi.

Condivisibile il rifinanziamento degli strumenti a supporto delle imprese (fondo di garanzia, nuova Sabatini, contratti di sviluppo ecc.).

Significativo è il rifinanziamento degli IPCEI (Important Projects of Common European Interest) per il sostegno alle imprese che partecipano alla realizzazione di importanti progetti di interesse europeo nel campo delle nuove tecnologie (batterie, microprocessori, idrogeno) per i quali il Governo ha stanziato 950mln di euro, una cifra finalmente paragonabile, anche se ancora inferiore, alle risorse stanziare degli altri paesi europei.

Mentre sul raddoppio limite del welfare aziendale per l'anno 2020 la scelta operata dal legislatore va nella direzione di incrementare forme di retribuzione legate al welfare, ed in particolare quello non propriamente contrattuale.

Come UIL, riteniamo, invece, che sia necessario incidere direttamente sulla retribuzione monetaria dei dipendenti sia favorendo i rinnovi dei contratti nazionali sia attuando una riforma che miri alla diminuzione della tassazione sul lavoro dipendente a partire dalla decontribuzione strutturale degli aumenti contrattuali.

Inoltre, riteniamo che anche gli stessi "fringe benefits" debbano essere ricondotti alla contrattazione collettiva, nazionale e di secondo livello, superando una divisione tra due forme di welfare presente nel nostro ordinamento ma che ormai non ha più alcuna giustificazione, evitando, allo stesso tempo, forme di abuso.

Dato l'importante ricorso allo smart working al quale stiamo assistendo, dovuto principalmente alla pandemia COVID-19, riteniamo che alcune delle prestazioni quali la concessione di telefonini e personal computer, possono assumere un valore ancor più strategico se inserite in un percorso contrattuale che, oltre ad assicurare un maggiore monitoraggio, può garantire il rispetto di principi di equità e di pari opportunità all'interno dell'azienda nella concessione di tali prestazioni.

Con il Decreto vengono in parte ripristinati i fondi per il finanziamento delle prestazioni offerte dai patronati ai cittadini.

Per la UIL questa è un'importante misura che dopo anni di vergognosi tagli segna una decisa inversione di rotta, ma è solo un primo passo.

In questo periodo di crisi e di chiusura degli uffici pubblici i patronati sono stati ancora di più il punto di riferimento per milioni di cittadini per poter correttamente presentare le domande di accesso alle prestazioni previdenziali ed assistenziali, intermediazione fondamentale anche per snellire e velocizzare il lavoro della stessa pubblica amministrazione.

Compito che sui temi fiscali è svolto dai CAF.

I centri di assistenza fiscale, negli anni sono diventati il punto di riferimento per milioni di cittadini e costituiscono l'unica vera grande semplificazione attuata nel nostro sistema fiscale.

È sicuramente positivo, anche in questo caso, il rifinanziamento del fondo per il pagamento dei compensi relativi ai 730, anche se tale aumento per il 2020 non è assolutamente sufficiente.

Infatti, per la UIL è necessario che il fondo sia rifinanziato in modo stabile e che sia riconosciuto alle prestazioni svolte dai CAF un equo compenso, non solo per ciò che attiene le dichiarazioni dei redditi ma anche per tutte le altre prestazioni svolte, come, ad esempio l'elaborazione degli ISEE il cui fondo sarà presto esaurito a fronte di ulteriori misure che ne richiedono la presentazione ai cittadini.

Ultimo ma non meno importante per proteggere la filiera del turismo e del commercio la sospensione del pagamento della TOSAP fino a fine anno per le attività turistiche, così come va nella giusta direzione l'abolizione del saldo dell'IMU per le attività legate alla filiera del turismo, unitamente all'incremento delle risorse per il mancato gettito dell'imposta di soggiorno.

Così come sono di notevole importanza l'incremento dei trasferimenti a Regioni ed Enti Locali per assicurare l'erogazione ai cittadini dei servizi fondamentali.